UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MessaggeroVeneto

Dir. Resp.: Omar Monestier
Tiratura: 52.910 Diffusione: 45.109 Lettori: 307.000

Sezione: DICONO DI NOI

Edizione del: 28/05/14
Estratto da pag.: 18
Foglio: 1/1

ALL'UNIVERSITÀ

Rubate ciliegie utilizzate per la ricerca

DE FRANCISCO A PAGINA 18

Cronaca di Udine

Rubati 2 quintali di ciliegie dell'università

Il furto denunciato ai carabinieri dall'Azienda agraria: è frutta destinata alla sperimentazione. I ladri ripresi dalle telecamere

di Luana de Francisco

Finchè a rubarle dagli alberi sono i ragazzini, per il piacere di soddisfare l'acquolina e il brivido di darsela poi a gambe levate, passi. Ma quando a colpire sono gli adulti e le ciliegie non finiscono direttamente in bocca, ma dentro sacchi capienti e pronti a essere venduti sul mercato nero, allora il discorso cambia. Tanto più, se quella trafugata è frutta destinata alla ricerca e il danno, prima ancora che economico, è di natura scientifica.

Parte proprio da qui la denuncia sporta ieri mattina dal direttore tecnico dell'Azienda agraria sperimentale dell'università di Udine, Eugenio Cromaz, alla stazione dei carabinieri di viale Trieste. Circa due i quintali fatti sparire da un paio di filari del frutteto di via Pozzuolo in una serie di raid messi a segno tra mercoledì e domenica scorsa. A documentarlo sono i filmati girati dalle telecamere a circuito chiuso che l'ateneo ha di recente fatto installare, proprio a seguito dei frequenti furti registrati negli ultimi anni nell'azienda, e consegnati ora all'Arma, nella speranza di riuscire a dare un volto e un nome ai responsabili.

Le immagini sono inequivocabili. Ignari della videosorveglianza, i ladri - almeno tre alla volta - arrivano per lo più in orario serale e agiscono in tutta tranquillità, alternando alla raccolta a man bassa delle ciliegie, pause per veri e propri banchetti. Stando ai suoni catturati dall'audio, l'impressione è che si tratti di stranieri. «Sono sicuramente persone esterne all'università e mai viste prima - afferma Cromaz -. Può darsi che lo facciano per poi rivenderle. Ma intanto, così facendo, mandano in fumo un anno intero di ricerca. Di quelle ciliegie, i nostri tesisti, oltre che i borsisti e i ricercatori, si sarebbero serviti per fare sperimentazione. L'attività di ricerca riguarda le nuove varietà, la resistenza alle malattie, il colore e il sapore. Senza la materia prima, saremo costretti a lavorare sul dato di stima, che rischia di essere incompleto».

Quello segnalato ai carabinieri non è che l'ultimo di una lunga serie di episodi simili. «È una situazione che va ripetendosi ormai da tempo - continua Cromaz -. L'anno scorso ci avevano rubato anche qualche quintale di pesche e mille litri di gasolio agricolo. Al di là del valore della frutta, a pesare è il danno scientifico. Per ogni progetto, peraltro, riceviamo finanziamenti prevalentemente pubblici: dalla Regione e dal ministero, oltre che da qualche privato».

Domenica, ad accorgersi della presenza di estranei tra i filari del frutteto, è stato il professor Raffaele Testolin, che dell'azienda è il direttore scientifico, nonchè responsabile prove dei frutteti. Recatosi sul posto poco prima delle 20 per un sopralluogo, il docente ha trovato gli alberi praticamente svuotati e due borse di plastica piene zeppe di ciliegie, per un peso complessivo di 7 chili e mezzo, abbandonate vicino alla rete di recinzione. Rete naturalmente tagliata. Il resto, va da sè, se l'erano già in parte mangiato e in parte portato via. Spaventati forse dall'arrivo del direttore o da qualche altro elemento di disturbo, hanno rinunciato a una parte del bottino e si sono dileguati. Non sapendo di essersi lasciati dietro, oltre ai noccioli, anche una serie di fotogrammi in grado - questa la speranza -, di renderli finalmente riconoscibili.

Il frutteto di ciliegi dell'università in via Pozzuolo: gli alberi sono stati depredati ma l'azione dei ladri è stata ripresa dalle telecamere (Foto Petrussi/Turco)

106-120-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.